L'accompagnamento del canto liturgico

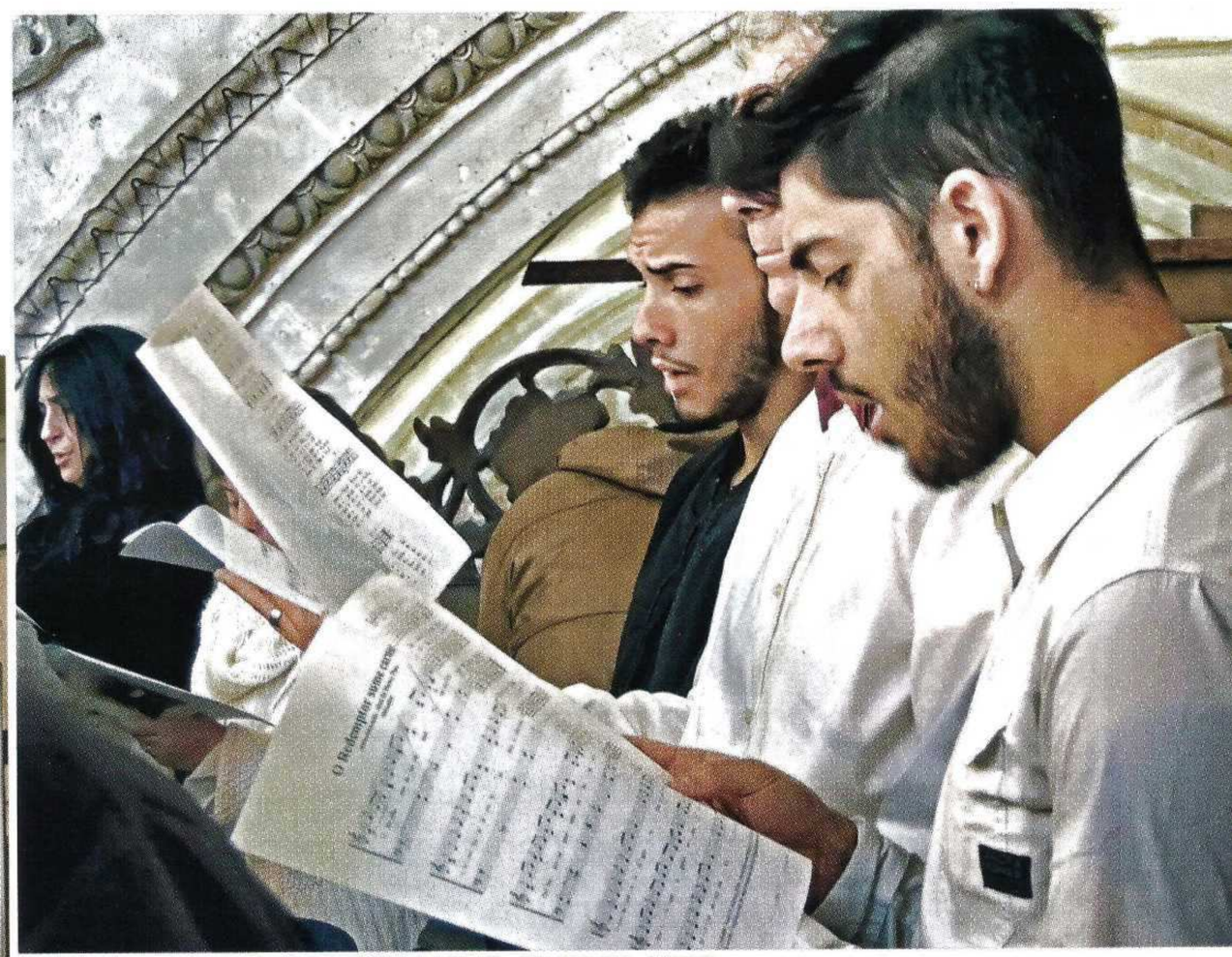
- di Valeria Di Grigoli -

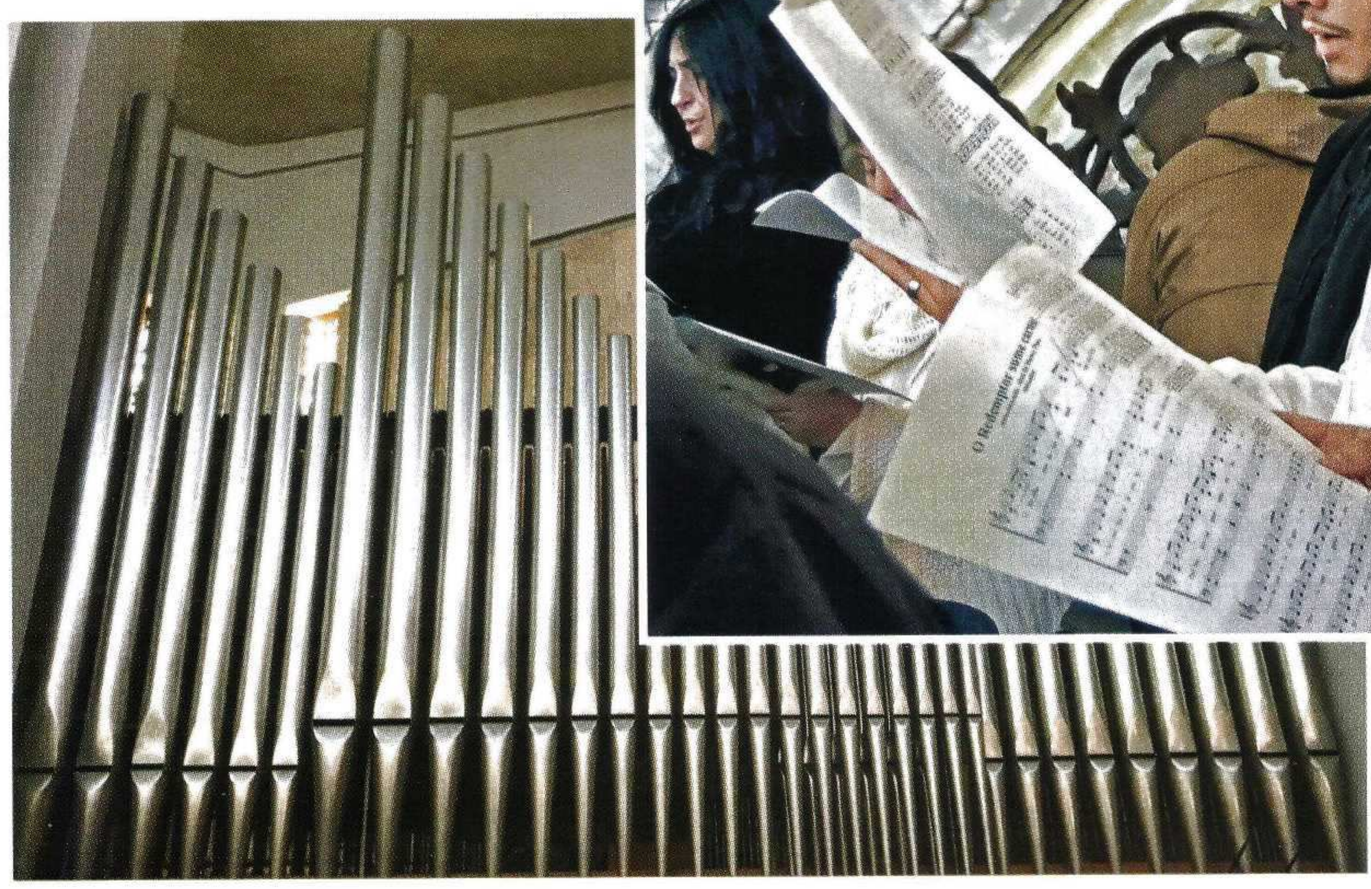
L'organo, con la peculiare capacità di tenuta del suono, è ancora oggi uno strumento di insostituibile aiuto per l'accompagnamento e il sostegno del canto liturgico. Infatti, se l'obbiettivo per una fruttuosa partecipazione dei fedeli è il cantare la liturgia, la musica non è soltanto elemento ornamentale aggiunto ma realizza di volta in volta il senso della celebrazione. Pertanto, è il canto che fa entrare in gioco l'organista: egli annuncia, conduce e unifica il canto dell'assemblea e dei ministri, diventa spunto e stimolo quando deve suonare intorno al canto, sia prima, con un preludio adatto, sia durante, con delle opportune variazioni, sia dopo, con una coda musicale o un'improvvisazione. Sono tutte mansioni che non diventano così ovvie e richiedono un'adeguata perizia nell'arte di eseguire o di improvvisare e sono complementari alla realizzazione dell'accompagnamento al canto.

Il primo compito di un organista è di accompagnare il canto e di evidenziare la diversità di testi e forme musicali. L'accompagnamento del salmo non può avere lo stesso carattere dell'*Alleluia*; non si accompagna alla stessa maniera un grande coro, un'assemblea o il solista; l'accompagnamento del canto in fase di prova sarà sicuramente differente dall'accompagnamento del canto in fase esecutiva nel corso della celebrazione. L'organista dovrà essere sempre in ascolto attento di ciò che succede perché l'accompagnamento non si improvvisa!

Partendo dalle parti dell'*Ordinarium Missae* possiamo individuarne, grazie all'utilizzo di un'adeguata combinazione di registri, le sfumature che passano tra un *Signore Pietà* e un *Gloria*, tra un *Santo* e un *Agnello di Dio*. Sonorità discrete con registri di fondi e flauti per le litanie e sonorità vivaci con registri di ripieno, per *Gloria* e *Santo*.

Più articolati sono gli interventi che accompagnano i diversi momenti rituali della Messa: prima che il sacerdote si rechi all'altare, all'offertorio, alla comunione e al termine della Messa.





All'inizio della celebrazione il suono dell'organo preludia e introduce al mistero del tempo liturgico o della festività, favorisce il formarsi dell'assemblea, crea il clima di festa, predispone e prepara alla celebrazione e conferisce il tono appropriato alla celebrazione. La sua funzione pratica è quella di annunciare il canto e di accompagnare la processione del sacerdote e dei ministri, e la sua configurazione dovrebbe essere quella di incastro con il canto stesso. Interessante risulta la realizzazione di interludi all'interno dello stesso canto, ovvero, tra una

strofa e l'altra in modo da permettere all'organista di improvvisare oltre a realizzare un vero dialogo tra coro e assemblea.

All'offertorio, laddove siano previsti tempi abbastanza consistenti, si possono eseguire brani del repertorio organistico, sottolineando il momento di apertura dell'Eucaristia e di preparazione dei doni.

Alla comunione può essere previsto uno spazio musicale che precede il canto comunitario, nel caso questi venga intonato una volta che si è ultimata la distribuzione della comunione; in questo caso, oltre alla funzione di annuncio e di preparazione tonale che necessariamente deve avere, il suono dell'organo può aiutare a interiorizzare il momento e a disporre alla preghiera. La stessa funzione può essere espletata con una coda musicale al canto quando questi è intonato durante la processione di comunione o un brano opportunamente scelto dal repertorio organistico.

Al termine del rito, il suono dell'organo con l'esecuzione di un postludio può costituire un degno coronamento di una celebrazione. Un brano adeguato ribadisce la particolarità della festa e contribuisce a prolungare il clima creato durante lo svolgersi della liturgia.

Altri possibili interventi

- Oltre alle parti in cui l'organo accosta la sua voce al rito, vi possono essere apporti che fanno da semplice sottofondo alle parole che vengono proferite. Ad esempio, il Salmo responsoriale può avere una concatenazione di intermezzi che creano l'ambientazione sonora alla lettura dei versetti fra un ritornello e l'altro.
- Meditazione dopo l'omelia: la musica può favorire l'interiorizzazione della Parola ascoltata.
- Durante la processione con l'Evangeliario e dopo il canto dell'*Alleluia* è opportuno prevedere l'esecuzione libera dell'organo in modo da non creare dei «vuoti» sonori.

Per un quadro completo è utile allargare l'analisi affrontando il rapporto tra organista e assemblea, ministri ordinati e coro/solista.

Accompagnare il canto dell'assemblea

Il primo compito dell'organista è quello di introdurre, accompagnare e sostenere il canto dell'assemblea. Gli elementi centrali possono essere così riassunti:
- importanti saranno alcune battute di introduzione che serviranno a dare il ritmo, l'intonazione e il giusto andamento al canto;
- il sostegno al canto dell'assemblea sarà dato dalla scelta di registri appropriati in modo da evitare bruschi rallentamenti e anche cali di tonalità;
- il suono dell'organo dovrà avvolgere il canto dell'assemblea e mai predominare o risultare cosi debole da non essere percepita. Si suoni la melodia articolandola come se l'organo stesse cantando il testo.

Accompagnare il canto dei ministri

Le rubriche dei libri liturgici non prevedono l'accompagnamento strumentale per il canto del sacerdote presidente o del diacono. Sarà sufficiente suonare la nota d'intonazione e sostenere poi la risposta dell'assemblea. Essenziale sarà la conoscenza delle melodie del Messale in modo da realizzare la giusta armonizzazione per il saluto del sacerdote celebrante con la risposta dei fedeli; le orazioni; il prefazio con il dialogo; la dossologia finale del Canone; *Pater noster* con la precedente ammonizione e l'embolismo; *Pax Domini*; le formule di congedo.

Accompagnare il coro e il solista

Le necessità che presenta una corale con una preparazione musicale sono in parte diverse da quelle dell'assemblea. L'organista sarà facilitato nel suo compito grazie al lavoro seguito in fase di prova. Anche in questo caso dovrà introdurre, sostenere e dialogare con il coro con una sonorità e scelta di registri che lasci intendere la linea melodica principale e le parti polifoniche presenti oltre a giocare differenziando l'esecuzione con preludi, interludi e postludi.

Per il solista, l'organista deve conoscere bene gli attacchi, i respiri, deve seguire l'espressività delle voce aprendo e chiudendo la cassa espressiva.

Nell'accompagnare il Salmo responsoriale, l'organista, deve porre grande attenzione cercando di non assecondare il canto del solista e neanche di trattenerlo... capita assistere a esecuzioni in cui l'organo inizia prima e il salmista attacca in ritardo, oppure il salmista è alla fine di un verso e l'organista suona ancora l'accordo del verso precedente.

Pertanto, anche l'accompagnamento organistico del canto può essere trasformato da mera necessità rituale a elemento essenziale e di bellezza che concorre a stimolare una fruttuosa partecipazione dei fedeli in modo da sottolineare non solo le varie fasi della liturgia e i diversi generi ma anche, all'interno dello stesso brano, creare diverse situazioni sonore in relazione al testo sacro e al tempo liturgico.